



IL Cinforma

Film del 15 e del 22 Marzo

LUNEDI 15 MARZO

VUOTI A RENDERE

SALA 1

Nazione: Repubblica Ceca, Gran Bretagna
Anno: 2007
Genere: commedia
Regia: Jan Svěrák
Cast: Z.Svěrák, T.Vilhelmova, D.Kolářová
Durata: 103'



Trama

Il professore di letteratura ceca Josef Tkaloun, già in età da pensionamento, si accorge un giorno di non essere più in grado di comprendere i ragazzi cui insegna e decide così di lasciare la professione di tutta una vita. Ma, senza averlo previsto, trovandosi di colpo a passare lunghe giornate noiose con la moglie Eliska nel suo appartamento praghese, sente che la sua vita ha perso di senso. Cerca pertanto di venirne fuori e si cerca un nuovo lavoro. Dopo alcuni tentativi, accetta l'incarico di responsabile del reparto "vuoti a rendere" di un grande magazzino: un luogo inospitale, quasi un simbolo di ciò che è vecchio e ormai poco utile. Ma anche di ciò che può essere riciclato: proprio come lui.

Critica

Jan Sverák, insieme a suo padre Zdenek (che è anche lo sceneggiatore e l'attore protagonista della pellicola) conclude una trilogia idealmente autobiografica che ha avuto inizio con Scuola elementare (1992) ed è poi proseguita con Kolja (1996). Vuoti a rendere non indietreggia davanti ai vizi degli uomini – vizi che la vecchiaia fa emergere con più chiarezza e maggior crudeltà - eppure lo fa con l'umorismo sornione di chi si scopre anche un filo compiaciuto. (Silvia Colombo, FilmTV)

La terza età funziona al cinema e se qui non c'è un pranzo di Ferragosto, il tono del racconto è di esemplare, acida misura, non sbanda nella retorica né nel pietismo, inquadra bene i passaggi e i paesaggi interiori del prof. che alla fine festeggia 40 anni di matrimonio con un viaggio pure

simbolico in mongolfiera, come il nonnino di Giulietta degli spiriti. Cast ottimo e vario, la sceneggiatura garantisce attenzione per tutta una serie di indovinati, buffi caratteri femminili. (Maurizio Porro, Corriere della sera)

L'ULTIMO PULCINELLA

SALA 2

Nazione: Italia
Anno: 2008
Genere: commedia
Regia: Maurizio Scaparro
Cast: M.Ranieri, D.Balsamo, A.Asti, J.Sorel
Durata: 89'



Trama

La storia del rapporto, spesso traumatico, tra un ragazzo napoletano che cerca nuovi stimoli creativi lontano dalla sua città, e di un padre, artista di strada, che si guadagna da vivere con fatica continuando a cantare e a recitare nelle piazze di Napoli "le storie di Pulcinella"...

Critica

L'ingenua (eppure quanto necessaria!) utopia di Pulcinella cantore degli ultimi, cuore di tutti i ritmi e voce dei senza voce, penetra nella carne di Massimo Ranieri come in un rito di possessione: l'attore indossa letteralmente il film di Scaparro e ne fa esplodere la commozione non appena leva la sua voce in canto. Pulcinella, squatter dell'ultimo teatro che lo accoglie, si offre come un corpo nomade e cangiante, barriera umana contro il montare della violenza. *L'ultimo Pulcinella* sogna Napoli nelle banlieue; sradica la città alle falde del Vesuvio e la rimette in scena come assenza. Una dichiarazione d'amore e di resistenza d'emozione pura. Napoli ha tradito Pulcinella ma Pulcinella non tradisce e s'inventa un'altra Napoli. Una Napoli in esilio. Il film di Scaparro è l'epifania di un sentire fragile e imperfetto, ma prezioso. L'immagine dei limiti, se si vuole, di una modalità di continuare a pensare il cinema di una generazione - e di una classe - che però il cinema non di meno l'ha fatto. E a volte nella fine è possibile intravedere un'altra aurora. (Giona A.Nazzaro, FilmTV)

Di questo film, il regista Maurizio Scaparro dice:

se ho voluto fare questo film è anche per dire che Pulcinella, o Ranieri, o io o tanti di noi sentiamo profondamente l'isolamento che c'è intorno a chi si ostina a cantare o ad avere fantasie, a usare parole come amore, poesia, sentimento. Tutto sembra congelato da un mondo di ignoranze, di violenze, di incomprensioni. La nuova generazione è staccata rispetto alla vecchia, e la vecchia stessa vive disorientata un mondo che non è quello che sognava.

PA-RA-DA

SALA 1

Nazione: Italia, Francia, Romania
Anno: 2008
Genere: Drammatico
Regia: Marco Pontecorvo
Cast: Jalil Lespert, Daniele Formica
Durata: 100'



Trama

La storia di Miloud Oukili, noto come il clown Miloud, artista di strada franco-algerino, che arrivò a Bucarest nel 1992, tre anni dopo la fine della dittatura di Ceausescu. Entrato presto in contatto con la tremenda realtà dei bambini abbandonati - i cosiddetti "boskettari" - che vivono popolando la rete di canali al di sotto della capitale rumena, in condizioni a dir poco disumane, Oukili si è subito attivato, creando la fondazione Parada, e cercando, attraverso l'arte di strada e la clownerie, di offrire a quei bambini un'occasione di riscatto. Miloud è così diventato celebre nel mondo per i suoi sforzi titanici volti a dare una speranza di futuro a questi bambini e per far conoscere la loro situazione.

Critica

Pontecorvo e Miloud scendono nel sottosuolo e ci invitano a entrare in un mondo disastroso, ma è bravo il neo-regista a evitare retorica e pietismo. Merito anche di una fotografia (affidata a Vincenzo Carpineta) che preferisce luci naturali ad artifici che avrebbero potuto alterarne i chiaroscuri. E invece no, il montaggio è rapido, lo sguardo immediato. La macchina da presa non invade, come è giusto che sia. Piuttosto registra, insegue una realtà che con i suoi corpi e le sue facce parla da sola. (Cristina Borsatti, FilmTV)

Non è il caso di temere pietismo o sentimentalismo: Pa-ra-da è sobrio e intenso, realistico, senza eccessi lacrimosi, ben fatto e commovente.(...) Se si pensa a film di analogo soggetto (Sciuscià di Vittorio De Sica, Scugnizzi di Nanni Loy, Noi ragazzi dello Zoo di Berlino di Uil Edel), Pa-ra-da, nome del gruppo circense formato dal clown nella realtà, con uno stile meno patetico e una recitazione più naturale dimostra come sarebbe possibile salvare quei bambini di strada odiati da tutti. (Lietta Tornabuoni, la Stampa)

VALZER CON BASHIR

SALA 2

Nazione: Israele, Germania, Francia
Anno: 2008
Genere: Animazione
Regia: Ari Folman
Durata: 90'



Trama

Una sera un amico racconta ad Ari di essere perseguitato tutte le notti dal medesimo incubo nel quale è inseguito da 26 cani. Entrambi sono convinti che il sogno sia da collegare al periodo in cui entrambi militavano nell'esercito israeliano, ai tempi della prima guerra con il Libano. Ari è stupito dalla sua memoria così povera di dettagli, e inizia così un percorso alla ricerca dei suoi vecchi compagni d'armi, dispersi in giro per il mondo, per ricostruire insieme a loro la verità su quegli anni e su se stesso. E man mano che penetra nei misteri della memoria inizia a essere perseguitato da immagini sempre più strane e surreali.

Critica

Presentato in concorso a Cannes, il film di Ari Folman, al di là del notevole esito formale, pone un forte problema etico. È corretto assolutizzare l'orrore dei massacri dei campi profughi palestinesi di Sabra e Chatila compiuti dai falangisti libanesi il 16 settembre del 1982 con il benestare di Ariel Sharon e Rafael Eitan evitando di contestualizzarlo con quanto accade oggi, adesso mentre scrivo, mentre leggete, nei territori occupati? Ari Folman all'epoca dell'invasione israeliana del Libano, appoggiata dagli Usa con una serie di veti alle Nazioni Unite, era diciannovenne. Più di vent'anni dopo, perseguitato da incubi, s'accorge di non ricordare nulla della sua esperienza militare. Mettendosi alla ricerca di ex commilitoni, scopre la raccapricciante realtà dell'eccidio che affiora attraverso autentiche immagini dei sopravvissuti qualche attimo prima che lo schermo s'oscuri. Il documentario animato di Folman, premiato in patria come miglior film dell'anno, è una combinazione di diverse tecniche d'animazione che (ri)apre una ferita nella coscienza civile di Israele e non solo ma rischia di ragionare al passato nonostante ambisca essere un monito. Infatti, mentre Avi Mograbi con il suo sofferto *Z32* tenta di mettere in scena le contraddizioni di come si possa (continuare a) convivere con gente trasformata in assassini dalla ragion di stato, Folman si proietta in una dimensione che solo a fatica si apre al trauma della storia. O forse Folman, marxianamente, esemplifica cosa ci accade come popolo quando dimentichiamo. Inevitabilmente il miglior modo per onorare i morti di ieri è di stare dalla parte dei vivi di oggi. Come fanno i militanti di B'Tselem i quali hanno fornito videocamere alla gente che vive nella West Bank e a Gaza insegnando loro come si usano per documentare con le proprie mani le violazioni dei diritti umani di cui sono vittime. (G.A.Nazzaro, FilmTV)

Associazione Amici del Cabiria - Cinforma

Direttore responsabile: Mauro Bagni - Reg. Trib. Firenze n° 4638 del 07/11/1996

Edizione a cura di: Mila Baldi